

provazione del ddl Calabrò, con un emendamento presentato dall'Udc che elimina il carattere vincolante del testamento biologico, già privo della possibilità di indicare la sospensione dell'alimentazione artificiale.

«Mi chiedo di che cosa stiamo discutendo, visto che le dichiarazioni anticipate non conterranno nulla» sbotta Anna Finocchiaro, esacerbata dalla assoluta mancanza di dialogo della maggioranza che in aula ha inasprito il testo, e non poco.

L'Italia dei Valori immediatamente rilancia il referendum per abrogare «una legge che imbrogli gli italiani». Nel ca-

so delle accuse, fa retromarcia la senatrice Laura Bianconi (Pdl) del fronte pro-life che voleva diminuire da cinque a tre anni il periodo di validità delle Dat, alla fine mantenute a cinque anni e compilabili non dal notaio ma dal medico di base.

La lunghissima votazione si è conclusa dopo venticinque ore alle sei del pomeriggio, con 150 voti favorevoli e 123 contrari, tre gli astenuti. I cattolici del Pd sono rientrati nei ranghi: dopo una determinata battaglia in commissione per cucire il dialogo con il centrodestra, delusi dall'atteggiamento oltranzista della maggioranza hanno deciso di votare contro il ddl. Con due eccezioni: Emanuela Baio e Claudio Gustavino.

Poche ma riconoscibili le dissidenze nel Pdl: hanno votato contro Marcello Pera, Antonio Paravia e Ferruccio Saro, quest'ultimo amico personale della famiglia Englaro e da sempre contrario al testo Calabrò. Si è astenuto il valdese Lucio Malan, che riteneva la legge parzialmente incostituzionale. «Non possiamo lasciare morire di fame e di sete in base a presunte volon-

tà» ha dichiarato in aula l'Udc prima del voto finale. «Morirà la libertà sancita dall'art. 32 della Costituzione, quello voluto da Aldo Moro» ha concluso Finocchiaro nelle dichiarazioni di voto.

Nelle pieghe del ddl Calabrò, che ora passerà alla Camera, trova posto l'obbligo delle Regioni di farsi carico dei malati in stato vegetativo. I senatori radicali mettono in guardia da una nuova insidia: con questa legge i testimoni di Geova saranno obbligati a ricevere le trasfusioni di sangue. L'articolo 4 al comma 6 infatti recita: «In condizioni di urgenza o quando il soggetto versa in pericolo di vita immediato, la dichiarazione anticipata di trattamento non si applica».

Il ministro Maurizio Sacconi si complimenta: «Il caso Englaro non sarebbe con questa norma più possibile». La sottosegretaria al Welfare Eugenia Roccella, tra le più fiere sostenitrici del sondino obbligatorio, sottolinea come il carattere vincolante del testamento biologico non sia mai esistito e che il medico non può ubbidire a indicazioni terapeutiche fornite dal paziente: «Il medico, nella legge, avrà autonomia ma non l'ultima parola. Non si può

eliminare la libertà del medico di essere contrario alle Dat». Un riferimento chiaro all'obiezione di coscienza, e d'altronde nell'articolo 7 viene chiarito che «il medico non può prendere in considerazione indicazioni orientate a cagionare la morte del paziente». Una ulteriore specificazione per eliminare ogni ricorso all'eutanasia e al suicidio assistito.

Tra i senatori democratici serpeggia un cauto ottimismo per la prossima battaglia alla Camera, tuttavia Enzo Bianco non esclude un ricorso alla Corte co-

stituzionale in attesa del referendum abrogativo che venne lanciato per primo da Ignazio Marino e poi soffocato dalla prudenza di Veltroni e poi Franceschini. Visto che per la batosta è forte per il Pd, l'unico elemento positivo rimane «il voto compatto», e Finocchiaro esulta: «Sono molto fiera di questo risultato».

Di punti incostituzionali la legge ne contiene parecchi, a partire dalla impossibilità di rifiutare alimentazione e idratazione artificiale, che nel testo sono indicate come semplice «sostegno vitale» ma che per la maggioranza dei medici è trattamento sanitario puro che il paziente può rifiutare in base all'art 32 della Costituzione.

Aspetto non secondario, il ddl Calabrò introduce una discriminazione tra malati coscienti e incoscienti: i primi potranno rifiutare delle cure attraverso il consenso informato, i secondi non vedranno rispettate le proprie volontà poiché le Dat non sono vincolanti per i medici. Calabrò stesso afferma che il suo testo non è incostituzionale, e sul carattere non vincolante spiega che i progressi della medicina possono vanificare decisioni prese nelle Dat e dunque il fiduciario potrà dialogare con il medico per capire «cosa si può fare al momento attuale».

Maurizio Gasparri ha voluto dedicare l'approvazione della legge a Eluana Englaro: «Il Senato ha scelto per la vita, contro il partito della morte e dell'eutanasia». Una legge che, ha concluso il capogruppo dei senatori di centrodestra, che diventa «elemento identitario del Pdl che nasce» alla fine di questa settimana nel congresso fondativo.

La. Edu.

«Testo valido solo per casi-Eluana Ma il referendum può aspettare»

Ignazio Marino *senatore Pd e chirurgo*

Laura Eduati

Senatore Ignazio Marino, propositore di una legge sul testamento biologico che garantisce la libertà di scelta sulle fasi finali della vita, ci ritroviamo con una norma che esclude le volontà del malato. Ora che le dichiara-

zioni anticipate di trattamento non sono più vincolanti, il Pd parla di «legge imbroglio».

La legge è ormai carta straccia. Non solo. La discussione parlamentare sul ddl Calabrò è riuscita a buttare via il denaro degli italiani. Spesso lamentiamo

che gli stipendi dei parlamentari sono alti, ebbene, sono soldi usati male. Sono state spese moltissime ore di dibattito, votazioni, presentazioni di emendamenti e questo è il risultato: una legge che riguarderà soltanto i malati in stato vegetativo persistente e coloro che, in futuro, si troveranno nella con-

dizione di Eluana. Con questa normativa i cittadini potranno compilare un testamento biologico, ma non avranno garanzie che il loro orientamento venga preso in considerazione.

Dunque una legge mirata esclusivamente a scongiurare un nuovo caso Eluana?

Hanno disegnato questo testo sulla drammatica situazione clinica di Eluana Englaro, che verrà applicato soltanto ai pazienti in stato vegetativo e cioè allo 0,005% della popolazione italiana. Nessuna indicazione, invece, sul fine vita degli altri malati.

Alimentazione e idratazione vengono considerati «sostegno vitale», non esiste il concreto pericolo che vengano resi obbligatori anche altri sostegni vitali come la ventilazione meccanica?

Voglio precisare che per le società scientifiche nazionali e internazionali il nutrimento artificiale è un trattamento sanitario che, nel caso dell'inserimento di un tubo nell'apparato digerente, ha bisogno di una operazione chirurgica alla quale partecipano anestesisti, riani-

matori, chirurghi, infermieri e cioè personale sanitario. Il ddl Calabrò è l'unica legge del pianeta che considera questa operazione un sostegno vitale e non un atto medico a tutti gli effetti.

Il dat non sarà vincolante, tuttavia i medici sono tenuti dal codice deontologico a rispettare le volontà del paziente. Nasceranno numerosi contenziosi?

logico a rispettare le volontà del paziente. Nasceranno numerosi contenziosi?

Il medico non può non tener conto della volontà del paziente, ma si troverà stretto in una condizione difficile: da un lato dovrà rispettare il sacro vincolo della relazione medico-paziente indicata nel codice deontologico, dall'altra dovrà rispettare la legge altrimenti incorrerà nel reato.

Mercoledì il Pd ha votato compatto contro un emendamento della senatrice Dorina Bianchi che proponeva di sospendere il sondino quando il paziente terminale non è in grado di assorbire il nutrimento artificiale. Non era una proposta di buon senso?

La nutrizione artificiale è un intervento farmacologico, se il malato non può assorbirla non ha senso continuare la somministrazione altrimenti cadiamo

nell'accanimento terapeutico. I medici non avevano bisogno di indicazioni che già conoscono e applicano, non avrebbe avuto senso inserire quell'emendamento.

Eppure molti medici esprimono grave preoccupazione su questo punto,

temono di dovere imporre il sondino anche quando risulta inutile.

Fanno bene a preoccuparsi, ho spesso sollecitato la mobilitazione degli operatori sanitari e non tutto è perduto.

Spera nella Camera?

Spero che la Camera possa accogliere miglioramenti alla legge.

Settimane orsono aveva lanciato un referendum abrogativo, rimane della stessa idea?

Ripeto: spero che la Camera, che non ha mai affrontato l'argomento del testamento biologico, possa prendere una pausa di riflessione e invitare in audizione la società italiana nelle sue varie espressioni, giuristi, medici, associazioni, cittadini. Credo che questo processo sia necessario prima di ricorrere al referendum.

Negata l'autonomia della persona

Luigi Manconi

Più volte, nel corso degli anni, ci è capitato di dire (talvolta distrattamente, talvolta futilmente): "da oggi siamo tutti meno liberi", come ribaltamento polemico di una antica e ottimistica affermazione nenniana. Ora, dopo l'approvazione in Senato della legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento, quelle parole corrispondono alla più elementare verità dei fatti: e alle concrete condizioni della libertà individuale nel nostro Paese. Lo sappiamo bene: gli attentati ai diritti e alle garanzie si sono ripetuti nei decenni e hanno inferto lesioni profonde al nostro ordinamento giuridico e agli spazi di autonomia individuale e di protagonismo collettivo. Ma sono convinto che quanto previsto dalla legge approvata in Senato rappresenti una ferita ancora più lacerante per il nostro sistema di diritti. Per una ragione essenziale: perché penetra in profondità in ciò che costituisce il fondamento stesso della iden-

tà personale e della soggettività umana, comprimendo entrambe laddove esse trovano fondamento: nel corpo stesso dell'individuo. Quella legge, cioè, compromette gravemente il principio stesso e la sostanza più forte su cui poggia l'autonomia della persona: la sovranità su di sé e sul proprio corpo. Cos'altro mette in discussione, se non esattamente questo, una normativa che sottrae al titolare del corpo malato la possibilità di decidere sui trattamenti sanitari ai quali dovrà essere sottoposto? E che subordina la volontà del paziente a quella del medico e - ancor peggio - al dominio di macchine e di biotecnologie, sottrae alla possibilità di conoscenza e di controllo del diretto interessato?

E, con ciò, lo stato arriva ad invadere e a "colonizzare" la sfera più intima dell'identità individuale.

Ancora: guai a pensare che si sta parlando solo ed esclusivamente di questioni che un linguaggio codardo e ipo-

crita definisce "eticamente sensibili". Tali questioni hanno una relazione strettissima con problemi terribilmente, e talvolta drammaticamente, materiali come il nascere e, appunto, il morire, il procreare e il guarire, il soffrire e il diventare genitore. Tutte tematiche che riguardano l'esistenza quotidiana di donne e uomini, la loro possibilità di emancipazione dal dolore e dalla fatica, la loro speranza di essere felici (o almeno meno infelici), quanto le condizioni economiche e sociali, il lavoro e il non lavoro, l'ambiente e la natura. Dunque, le si consideri con la massima attenzione, quelle questioni: tanto più che esse costituiscono, e ancor più costituiranno, la posta in gioco di intensi conflitti in tutti i paesi industrializzati. Sono, sì, straordinarie occasioni di riflessione morale e di elaborazione giuridica: ma sono anche essenziali terreni di lotta. Dunque, quella iniziata al Senato e per ora conclusasi con una sconfitta, va considerata una partita ancora tutta aperta e tutta da giocare.